

«Manca la manodopera nei campi, a rischio tonnellate di frutta matura»

L'allarme delle associazioni di categoria: «Con il Covid molti si sono orientati verso altri settori»
I lavoratori sono il 15% in meno rispetto allo scorso anno, di questi il 10% sono stranieri

di **Sofia Nardi**

A lanciare l'allarme sono le associazioni di categoria: manca la manodopera necessaria alla raccolta di frutta e ortaggi che, proprio in questi giorni, stanno giungendo a maturazione. Qualora non si trovasse braccia a sufficienza, buona parte del raccolto finirebbe per marcire ancora appeso al ramo, con gravi perdite per il settore e per i consumatori. «La situazione è molto seria – conferma il sindaco Gian Luca Zattini che ha sposato la causa –. Gli agricoltori vivono un momento di grave preoccupazione, aggravata dall'emergenza idrica». Conferma Paola Casara, assessora alle attività produttive: «Noi stiamo già investendo molto sulle nuove generazioni, affinché i ragazzi si avvicinino alla professione. Va detto, però, che la formazione non basta, perché il problema è qui e ora. Perciò, per affrontare l'emergenza, stiamo operando per creare una collaborazione tra le aziende con produzione invernale e quelle con produzione estiva, affinché i lavoratori possano avere una stabilità durante tutto l'anno e possano essere incentivati a scegliere questo settore».

Ma quali sono, di fatto, i lavoratori che sono venuti meno rispetto agli scorsi anni? Soprattutto

METEO IMPAZZITO

«Le maturazioni ora non sono più prevedibili e questo rende complesso fare programmi»



Un lavoratore impegnato nella raccolta della frutta (foto di repertorio). Nella foto piccola, il sindaco Gian Luca Zattini

tutto sono stranieri: «Su 4.000 assunzioni dello scorso anno, la percentuale di perdita è del 15% rispetto allo scorso anno – spiega Eugenia Panciatichi, responsabile dell'Ufficio Paghe di Coldiretti –, di questi il 10% sono extracomunitari e il 5% italiani». «I primi segnali li abbiamo visti in primavera – prosegue il vicepresidente di Coldiretti Andrea Ferrini –. La causa è in parte da ricercarsi nella pandemia, in parte perché gli spostamenti sono diventati più complessi, ma an-

che perché, negli ultimi due anni, tante persone si sono orientate sui settori dell'edilizia e della logistica».

Anche il cambiamento climatico ha giocato a sfavore: «Oggi il meteo è imprevedibile – prosegue Ferrini – e, di conseguenza, lo sono anche le maturazioni di frutta e ortaggi. Questo rende impossibile la programmazione, anche per questo chiediamo una maggiore flessibilità nel regolarizzare la manodopera». «Spesso in estate vengono as-

sunti studenti che vogliono arrotondare – a prendere la parola è Carlo Alberto Favoni Miccoli di Confagricoltura –, ma non è manodopera professionale, né stabile. Senz'altro è importante capire come impiegare i lavoratori sia in estate che in inverno, in modo da rendere la professione più sicura e, quindi, più accattivante». «L'imprenditore spesso è visto come il problema – interviene Matteo Pagliarani, vicepresidente Cia –, quando in realtà vive in balia dell'imprevedibilità

ambientale e sociale, dovendo sempre sostenere costi esosi. Non c'è, da parte dell'imprenditore, volontà di sfruttamento della manodopera, anzi: quella della valorizzazione è la strada che vogliamo seguire». «L'aumento dei costi, la crisi climatica e ora quella della manodopera – chiosa il sindaco – rischiano di farci perdere uno degli assi portanti della nostra economia. Il compito della politica è quello di spendersi con tutti i mezzi perché ciò non accada».